

## **L'agricoltura della provincia di Roma, un'agricoltura non come le altre.**

APPUNTI DI A. ONORATI – CROCEVIA  
(24.05.2012)

La città di Roma, con la quantità e qualità dei consumi alimentari ha, in tutta evidenza, un peso determinate non solo sull'agricoltura provinciale, ma anche su quella regionale. Così come l'occupazione di comparto pesa sull'insieme dell'occupazione agricola regionale e occupazione totale. (consumi, import, etc)

Con l'ospitalità che offre al CAR, uno dei più grandi mercati ortofrutticoli all'ingrosso d'Europa, oltre che d'Italia (da collegare anche al ruolo del mercato ortofrutticolo di Fondi) viene subito **proiettata a livello nazionale** (confronto tra valore del commercializzato nel CAR e quello della produzione ortofrutticola nazionale)

C'è poi l'ospitalità a FAO, IFAD, WFP e Bioversity, agenzie del sistema delle **Nazioni Unite** che racchiudono la governance globale delle politiche agricole ed alimentari

### **In sintesi, l'agricoltura regionale ( i dati del censimento 2010 per la provincia ed i comuni non sono ancora pubblicati):**

- i. **Restano ancora poco meno di 100.000 aziende agricole, malgrado la perdita, in 10 anni di quasi il 50% delle aziende dirette coltivatrici, del 47% di quelle condotte con salariati , del 12% della SAU di quelle dirette coltivatrici, ma del 36,5% di quelle condotti con braccianti.** La base produttiva sostanziale dell'agricoltura regionale viene così ulteriormente erosa e si avvia **verso un punto di non ritorno** dove le aziende agricole saranno condannate ad un ruolo estremamente marginale rispetto alla domanda alimentare regionale. Di fatto un processo di allargamento delle terre "cosiddette" incolte che in termini di superficie totale agricola rappresentano ormai circa **un quinto** della terre agricole regionali. Quello che desta l'attenzione è **l'aumento di oltre il 200% del numero delle aziende gestite da società di capitali** che vedono la loro SAU aumentata del 140% in 10 anni.
- ii. **Restano 650.000 ettari coltivati anche se si coltiva di meno:** notiamo una drastica riduzione delle aziende cerealicole (- 56%), dei legumi secchi (-76,7%), della patata (-86%) delle piante industriali (-70%) delle ortive (-60%), delle coltivazioni legnose agrarie (-50%). Da notare inoltre la riduzione di oltre il 45% della superficie investita a vite che ormai copre solo 16.000 ettari, 5 volte più piccola della superficie ad olivo.
- iii. Restano ancora **8.700 stalle** con bovini. La quota maggiore del crollo va alla dimensione delle stalle tra 6-9 capi (meno 36%) che hanno perso anche il 37% dei capi. **Il processo di concentrazione in stalle di grandissime dimensioni (tra 100 e 500 capi e oltre i 1000 capi) ha subito una potente accelerazione.** Restano oltre 200.000 capi bovini in allevamento. A cui si aggiungono quasi 600.000 pecore.

Il numero delle persone **che lavorano in agricoltura** si è **ridotto(2000-2010) del 50% circa, quello delle giornate solo del 30% circa.** Chi resta lavora di più. Ma anche "l'altra manodopera aziendale" vede ridotto il numero delle persone del 14% ma aumentano le giornate di poco più del 9%. **Comunque oltre 200.000 persone forniscono – almeno dai dati dal censimento (sottostimati) – più di 13 milioni di giornate di lavoro ogni anno, nell'agricoltura regionale.**

**Gli occupati nel 2010 (secondo i dati ISTAT) erano nel settore (compresa la pesca) 41.000, di cui 18.000 nella provincia di Roma (erano 13.816 nel 2004)**

In **termini di valore**, i dati più recenti, accertati, ci dicono che per il **2010 il valore delle produzioni agricole regionali era:**

- a. L'ortofrutta da sola vale circa **630 milioni di euro**
- b. Il valore **totale** della branca **agricoltura** è di **2,530 miliardi di euro**
- c. Il valore totale per il settore (**agricoltura, silvicoltura e pesca**) è di **2,7 miliardi di euro**

In questo quadro l'agricoltura della **provincia di Roma**, in senso stretto, si caratterizza (secondo i dati dell'indagine SPA dell'ISTAT da confrontare con i dati del censimento 2010) per un valore totale superiore ai **500 milioni** (più alto di quello della provincia di Latina o di Viterbo). Guardando le serie storiche disponibili, dal 2000, nei diversi anni la **provincia ha contribuito almeno per un terzo al valore aggiunto del settore e sempre con il valore più alto in termini assoluti**. Resta quindi la provincia **più agricola della regione**. Questo dato può essere di gran lunga migliorato.

Infatti ad un confronto con l'andamento della bilancia del commercio internazionale agricolo, emerge che, sul valore totale delle **importazioni agroalimentari** pari, nel 2010, a 630 milioni, la provincia di Roma, vale 477 milioni. E' proprio la **provincia di Roma a dare il più pesante contributo al deficit alimentare**, per evidenti motivi che però evidenziano **il potenziale enorme che rappresenta in termini di consumi il "mercato" di Roma.**

Ad un'analisi delle serie storiche per gli anni 2001-2010, l'**importazioni alimentari** per la "provincia" di Roma (i dati comunali sono più difficili da reperire ma, per Roma, sono di fatto quelli "provinciali") passano **da 368 milioni nel 2001 a oltre 700 milioni nel 2008** per poi scendere intorno ai 500 milioni attuali.

Se a questi dati si aggiungono quelli **dell'importazione di prodotti dell'agroindustria**, nel 2010 pari a **2,8 miliardi di euro**, allora il deficit è ancora più drammatico ed il **potenziale ancor più vistoso**.

Confrontando questi dati con quelli del valore aggiunto dell'intero comparto ci si rende facilmente conto di come il **mercato interno regionale ed in particolare quello della città di Roma rappresenti, in termini economici, uno spazio di crescita interamente da esplorare, con politiche adeguate.**

2

**In conclusione**, guardando all'agricoltura regionale che fa perno **sulla città di Roma**, tralasciando volutamente tutti gli aspetti legati alle funzioni multiple che l'agricoltura di norma svolge (servizi eco sistemici, esternalità positive), se condotta secondo criteri di sostenibilità, oltre che economica anche sociale e ecologica, possiamo dire:

- i. Il **potenziale produttivo**, anche se intaccato da 10 anni di politiche agricole regionali scellerate e comunitarie totalmente inadatte al sistema agrario regionale, conta con non meno di 100.000 aziende (di cui circa 30.000 aziende in provincia di Roma tutte le dimensioni confuse, il censimento darà i dati più esatti) e oltre 650.000 ettari di SAU di cui poco meno di 180.000 ettari in provincia di Roma
- ii. **Gli occupati** diretti sono circa 40.000 di cui poco meno della metà nella provincia di Roma, ma chi ci lavora in agricoltura è almeno il triplo in condizioni formali molto diverse o nell'illegalità
- iii. Un **mercato alimentare** miliardario coperto in gran parte da prodotti d'importazione a carattere globale (delocalizzati, destagionalizzati, privi di identità e essenzialmente cari se sottoposti ad un vaglio prezzo/qualità) che potrebbe con facilità essere esteso ai prodotti di prossimità e regionali convogliando i consumi su un uso più diffuso del prodotto fresco e ecologicamente sostenibile (biologico, biodinamico, agroecologico)
- iv. Un uso **agricolo della terra** continuamente minacciato dalla speculazione edilizia privata o pubblica senza che esista uno **spazio istituzionale** per valutare l'impatto delle opere di urbanizzazione sul sistema agrario locale. (Creare un *Consiglio Agricolo ed Alimentare* che sia uno spazio pubblico di **dialogo diretto** con i produttori agricoli ed i consumatori)